

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mondiale di Mennea sui 200 m. con 19"72
Pietro Mennea è riuscito nelle semifinali delle universiadi di Città del Messico a battere il record mondiale dei 200 metri piani. L'italiano ha corso nel sensazionale tempo di 19"72 abbassando di un decimo il 19"83 di Tommy Smith, che lo aveva stabilito sulla stessa pista nella finale olimpica del 1968.
NELLO SPORT

La lotta sulla scala mobile nel pubblico impiego

Tre milioni in sciopero Da martedì la trattativa

Oggi i treni fermi fino alle 21 e chiusi gli uffici — L'incontro di ieri tra Cossiga e i segretari della Federazione sindacale unitaria — Tra una settimana comincia l'agitazione nella scuola

ROMA — L'incontro governo-sindacati non è valso, come del resto era prevedibile, a scongiurare lo sciopero nazionale di oltre tre milioni di pubblici dipendenti. «Non c'è stata — ha dichiarato Lama uscendo dalla riunione con Cossiga — una chiusura netta del governo, ma solo una definizione delle posizioni di partenza che sono, però, ancora distanti». E la segreteria unitaria, riunitasi nel pomeriggio, pur esprimendo apprezzamento per l'apertura ufficiale delle trattative, fissata per martedì prossimo, sulla vertenza del settore, ha confermato il programma di lotta. Così alle 21 di ieri si è fermato il traffico ferroviario su tutta la rete nazionale e oggi tutti gli uffici pubblici, ministeriali, comunali, regionali, postali, degli enti, sono chiusi. Chiuse anche le università mentre per il personale della scuola lo sciopero è stato posticipato a giovedì prossimo, subito dopo la ripresa dell'attività didattica. Precise misure sono state prese dalle confederazioni per assicurare tutti i servizi indispensabili e di emergenza. Negli ospedali sono garantiti il pronto soccorso, l'attività dei centri di riabilitazione e di dialisi, i servizi di assistenza diretta. Anche gli addetti al pronto soccorso della Croce rossa sono stati esentati dalla giornata di lotta, così come i vigili del fuoco e il personale statale degli aeroporti, per non bloccare il traffico aereo. Negli enti locali funzionano i servizi di pronto intervento dei vigili urbani, di stato civile per denuncia di nascita e di morte, le celle frigorifere, il personale di pronto intervento per luce, gas e acqua. Nelle poste è garantito il servizio radio per il salvataggio dei natanti. Allo sciopero proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil hanno dato la loro adesione anche tutti i sindacati dei dirigenti (Dirstat, Nuova dirigenza, ecc.) dei medici ospedalieri e quelli autonomi. L'agitazione selvaggia nelle ferrovie e ha invitato, ma con scarso successo, i propri aderenti dell'apparato dello Stato ad astenersi ieri. Numerose anche le manifestazioni in programma promosse per oggi dalle Confederazioni. Fra le maggiori ricordiamo Roma (interverrà Benvenuto), Milano (Cesare Del Piano), Torino (Zuccherini), Bologna (Colombo), Genova (Ciancaglini).

LA SEGRETERIA DEL PCI
Campagna di massa per la riforma delle pensioni
La Segreteria del PCI ha esaminato la situazione che si è venuta a creare per quanto riguarda la riforma delle pensioni e l'accordo che fu a suo tempo raggiunto tra il governo e il Movimento sindacale unitario. L'accanita resistenza dei gruppi privilegiati che si era manifestata lo scorso anno si è acuita dopo le elezioni politiche, trovando esplicito appoggio in due dei tre partiti che compongono la maggioranza governativa. La polemica estiva del PSDI e del PLI contro la riforma del sistema pensionistico può portare al risultato del mantenimento dei privilegi più assurdi in materia pensionistica, con pensioni d'oro, da una parte, per una ristretta cerchia di cittadini e pensioni di fame, dall'altra, per la grande massa dei pensionati. Sono stati anche artificialmente diffusi timori e preoccupazioni su inesistenti pericoli di confisca di diritti acquisiti o di appiattimento delle pensioni.

Dopo una difesa iniziale dell'accordo raggiunto con i sindacati, le posizioni del governo e dello stesso Ministro del Lavoro sono apparse sempre più incerte e confuse anche per le pressioni esercitate da ambienti della DC; per cui oggi si è di fronte al rischio reale di un ulteriore rinvio se non di un insabbiamento della riforma. Il governo deve uscire dagli indugi e presentare con urgenza un disegno di legge di riordino delle pensioni che abbia il consenso delle fondamentali organizzazioni sociali interessate e che possa trovare un vasto appoggio in Parlamento.

La Segreteria del PCI ribadisce che il risanamento economico e finanziario della spesa previdenziale è ormai improrogabile, ma esso deve avvenire ispirandosi ai principi dell'uguaglianza dei trattamenti, della razionale utilizzazione delle risorse, della solidarietà nazionale, permettendo in tal modo ai pensionati a più basso reddito non solo di mantenere le conquiste acquisite, ma anche di migliorare la loro condizione. La Segreteria del PCI ritiene che una giusta riforma del sistema pensionistico sia un capitolo fondamentale della politica che bisogna sviluppare, in tutti i campi, a favore degli anziani.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Dibattito con Lama, Benvenuto e Marini alla Festa di Milano
«Ma chi ha ucciso la solidarietà nazionale?»
MILANO — «Ma chi è stato l'assassino?». La domanda, esposta con voce polemica, riecheggia sotto gli alberi della Festa dell'Unità. E' un ferroviere che parla e si riferisce ai tre anni di quella esperienza politica che va sotto il nome di «solidarietà democratica». Gli interlocutori del ferroviere che alza il dito come ad accusatore, sono ospiti importanti: Luciano Lama per la CGIL, Franco Marini per la Cisl, Giorgio Benvenuto per la Uil. Non è stato un dialogo tra gentiluomini. Le domande — con una regia puntale e preziosa di Massimo Riva — hanno messo il dito sulle piaghe del Paese, senza ingiunzioni. La politica e i problemi hanno dominato. La lotta è accorsa in gran numero. Lo spazio del centro dibattiti è rimasto stipato fino a mezzanotte. Erano operai, impiegati, dirigenti sindacali. Un tema soprattutto entrava con prepotenza nei discorsi, quel-

BRUNO UGOLINI
(Segue in ultima pagina)

I MOTIVI DELLA LOTTA E LE COLPE DEL GOVERNO A PAG. 6

Improvvisa eruzione semina vittime e terrore

Esplode un cratere sull'Etna: 5 morti

Decine di feriti, alcuni molto gravi - Una spaventosa pioggia di massi su una comitiva di turisti giunta a quota tremila verso sera - E' saltato un «tappo lavico» nei pressi di Fornazzo - Frenetici soccorsi con i mezzi cingolati



CATANIA — Un'esplosione dalla cosiddetta «bocca nuova» dell'Etna dell'agosto scorso

Dal nostro inviato
CATANIA — Cinque morti e un disperso — forse francese — tredici feriti gravi, due in fin di vita, tanti altri con lesioni più lievi: è il bilancio, a tarda ora, di un dramma terribile serato di terrore in cima al massiccio vulcanico dell'Etna che ha scoppiato il proprio «tappo» lavico intralciando con massi e lapilli un gruppo di duecento escursionisti. I corpi delle vittime, orrendamente straziati e sfigurati, sono stati ricomposti ieri notte in uno spiazzo vicino al luogo dell'esplosione. Molti di essi erano medici condotti, provenienti da tutta Italia che in questi giorni stavano seguendo i lavori del congresso nazionale della categoria a Kamarina (Ragusa). Ecco i loro nomi: Lanfranco Manfrin, 53 anni, medico condotto di Grandola (Como), il pensionato Riccardo Colaninno, 65 anni di Genova, il 32enne Mario Orizzu di Pirri (Cagliari) abitante a Villanova (Sassari); la 29enne Gabriella Barba, di Monteroni di Lecce e suo marito Corrado Armano, 30 anni, di Castrovillari (Cosenza).

Sono le vittime — è meglio dirlo subito — non solo e non tanto del «fascino del vulcano» che erano andati ad ammirare ad oltre tremila metri d'altezza, ma di una «imprudenza», che appare accuratamente programmata. Ieri è accaduto, cioè, ciò che era prevedibile ed era previsto. La dice, stravalto dalla stanchezza, una delguida turistica testimone del dramma, ricercato in stato di choc, dopo aver salvato i primi soccorsi nel Rifugio Sapienza, che attorno alle 21 è pieno zeppo di agenti e carabinieri inviati da Catania con mezzi speciali sulla sommità dell'Etna: «L'avevamo detto! Bisognava bloccare ogni escursione. Perché la funivia, che era stata fermata dopo la grande esplosione del 3 agosto, è stata rimessa in funzione? Invece, anche ieri, come ogni giorno, erano decine, quasi il sabato e la domenica, specie d'estate, ne arrivano anche mille».

Alle 17,45 è esplosa il tappo del vulcano nella cosiddetta «Bocca nuova» a quota 3196. E' stato come se un cannone di grande potenza avesse centrato il vulcano. E al terrore che questa fosse la decessa eruzione che distrugge l'isola, è sopravvenuta quasi subito una grande attività per recuperare i feriti. La sensazione che, nonostante l'arrivo di elicotteri e l'impiego di elicotteri, si è avuta subito sotto le pietre lanciate dal

Vincenzo Vasile
(Segue a pagina 5)

Rognoni riconosce le radici sociali del fenomeno ma tace sulle responsabilità

Perché tanti sequestri in Sardegna

Undici persone rapite questa estate, 48 in cinque anni - Collegamenti fra bande provenienti dalle città (organizzatori) e gruppi di pastori, custodi degli ostaggi - La mancata riforma agro-pastorale

Chi li ha sulla coscienza
Il ministro Rognoni ha presentato alla commissione Interni di Montecitorio una analisi del fenomeno dei sequestri di persona in Sardegna largamente corretta, specie nella parte relativa alle cause socio-economiche di questa forma di criminalità. Del resto, quella analisi si alimenta degli accertamenti e delle conclusioni della non lontana inchiesta parlamentare sul banditismo nell'isola. Non si può non condividere l'affermazione che il sequestro di persona è figlio di una società particolare nella quale viene considerato persino come strumento di trasferimento di ricchezza, cioè esso si presenta come un meccanismo organico ad una certa struttura di rapporti di produzione e alla sua diretta cultura socio-politica. Egli ha anche chiarito correttamente la chiave risolutiva in «riforme profonde» a partire dalla trasformazione della pastorizia nomade in pastorizia stanziale, del pastore in pastore-contadino, che è come dire: il pastore deve pascolare sulla propria terra.
Tutto giusto. Ma è solo l'inizio del discorso, di un discorso che nessuno è più di noi comunisti abituato a fare fino in fondo. Perché noi ci siamo sempre e davvero battuti per una rinascita sarda fondata sulla riforma agro-pastorale; ci abbiamo creduto così tanto che altre forze politiche, DC in testa, sono giunte a dilagare come fissazione, come paranoia ruralistica la nostra insistenza su questa strategia. E soprattutto quelle forze hanno tradito la grande scelta. Hanno umiliata, ridotta a copertura di scelte opposte. Quali? Una violenza inaudita è stata abbattuta sulla società pastorale. Blocchi i rapporti sociali nelle campagne per lasciare la terra a chi non la lavora, alla «società barbarica» si sono offerte, anzi rese obbligatorie, altre «moderne» alternative: l'emigrazione di massa nel continente, un'industrializzazione e terziarizzazione locale sopravvaccata e programmaticamente non integrata e non integrabile nel tessuto circostante, un saccheggio della costa per il turismo opulento, vetrina di potenti e di modi di vita assurdamente lontani. Il soggetto dello sviluppo non è stato il contadino-pastore evocato da Rognoni ma il petroliere superconvenzionato che si stanziava nell'isola, saccheggia uomini e natura, subordina il governo locale e poi dichiara fallimento. Il pastore ha lasciato il gregge, s'è fatto operaio chimico, si è ritirato disoccupato. La «cultura industriale» è la cultura dello sfruttamento.
Insomma, una colonizzazione capitalistica smodata, ir-

ROMA — «Tutte le strade del sequestro sardo sembrano portare in Barbagia, la terra ideale per nascondere l'ostaggio, un vasto e impenetrabile territorio dove nessun mezzo moderno può far meglio di chi conosce i posti da sempre». Il ministro Virginio Rognoni fa il punto sull'ondata di sequestri in Sardegna: undici persone rapite solo tra il 7 luglio (Luigia Cino e la figlia Cristina) e il 27 agosto (Fabrizio De Andrè e la sua compagna Dori Ghezzi), ma sono ben quarantotto se l'elenco comincia con l'estate '74.
Rognoni ne riferisce alla commissione Interni della Camera, convocata d'urgenza appunto per un attento esame della drammatica situazione. E insiste sulla specificità del sequestro sardo. E' un «figlio del bisogno», questo tipo di rapimento? Si chiede il ministro nella grande aula del quarto piano, a Montecitorio, dove le sue comunicazioni e il dibattito che scaturirà segnano in pratica la ripresa dell'attività parlamentare. «No, il sequestro di persona in Sardegna è figlio di una società particolare, quella agro-pastorale, nella quale viene considerato persino come strumento di

trasferimento di ricchezza, e non necessariamente — sottolinea — dal ricco al povero; talvolta, anzi, è stato utilizzato, e forse tuttora lo si utilizza, come un mezzo per espropriare gli espropriatori». Allora non c'è il «nuovo corso» di cui si è tanto parlato? E meno che mai parole ipotizzabili infiltrazioni, o interventi diretti, della delinquenza? «No, il sequestro di persona in Sardegna è figlio di una società particolare, quella agro-pastorale, nella quale viene considerato persino come strumento di

OGGI
Si terrà il 20 l'incontro fra PCI e PSI
ROMA — Si è riunita oggi la Direzione del PCI che, ascoltata una introduzione del compagno Natta, ha discusso i problemi della ripresa parlamentare, le questioni di maggiore acutezza che sono aperte nel campo economico, sociale e civile, e la preparazione dell'incontro con il Partito socialista che avrà luogo giovedì 20 settembre. Altre notizie a pag. 2

La terra, ma che si rivolge ai grandi blocchi, alle capitali del mondo industrializzato. Anche perché ha mostrato — in quello che è stato definito un processo di radicalizzazione — uno stato di cooperazione che coinvolge vaste aree del globo e che rivela l'erosione dell'egemonia occidentale. Il presidente jugoslavo ha parlato di un lavoro dalla portata storica. Il leader cubano ha ricordato come il non allineamento sia oggi più forte e più indipendente di prima. Che non fossero affermazioni di prammatica risulta chiaro dal documento politico finale: per la consapevolezza con cui guarda ai nuovi termini della crisi mondiale, all'eredità del potere dei blocchi ai pericoli di sconfinamento, ma anche ai nodi strutturali che si stanno dietro, in primo luogo il rapporto nord-sud; e per la fermezza — si potrebbe dire aggressività — della proposta di autonomia e di iniziativa tanto nella lotta contro la volontà di dominio politico quanto nella battaglia per il nuovo ordine economico mondiale.
Su questo sfondo va valutato anche ciò che ha tanto rallegrato i nostri conservatori (di destra e di sinistra) e cioè il fatto che molti nodi, come il sequestro cambogiano e il giudizio sull'Esat, non sono stati risolti. Ma la conferenza non si è lasciata dividere dalle crisi regionali. E' prevalsa la consapevolezza che l'esistenza di profonde contraddizioni è un fatto oggettivo quando si riuniscono paesi così diversi (chi è agli ultimi posti della graduatoria del reddito pro capite, come il Laos e il Bangladesh, e chi è ai primi, come il Kuwait e l'Arabia Saudita; chi ha raggiunto notevoli livelli di industrializzazione, come la Jugoslavia e la Corea, e chi invece deve ancora compiere i primi passi dello sviluppo, come il Cile e il Gambia; chi è sovrappopolato, come l'India e l'Indonesia, e chi è agevolata dalla scarsità di popolazione, come la Libia; chi è pienamente inserito nel mercato occidentale e nel sistema neo coloniale, come lo Zai-

Il bisogno di non allineamento
La terra, ma che si rivolge ai grandi blocchi, alle capitali del mondo industrializzato. Anche perché ha mostrato — in quello che è stato definito un processo di radicalizzazione — uno stato di cooperazione che coinvolge vaste aree del globo e che rivela l'erosione dell'egemonia occidentale. Il presidente jugoslavo ha parlato di un lavoro dalla portata storica. Il leader cubano ha ricordato come il non allineamento sia oggi più forte e più indipendente di prima. Che non fossero affermazioni di prammatica risulta chiaro dal documento politico finale: per la consapevolezza con cui guarda ai nuovi termini della crisi mondiale, all'eredità del potere dei blocchi ai pericoli di sconfinamento, ma anche ai nodi strutturali che si stanno dietro, in primo luogo il rapporto nord-sud; e per la fermezza — si potrebbe dire aggressività — della proposta di autonomia e di iniziativa tanto nella lotta contro la volontà di dominio politico quanto nella battaglia per il nuovo ordine economico mondiale.
Su questo sfondo va valutato anche ciò che ha tanto rallegrato i nostri conservatori (di destra e di sinistra) e cioè il fatto che molti nodi, come il sequestro cambogiano e il giudizio sull'Esat, non sono stati risolti. Ma la conferenza non si è lasciata dividere dalle crisi regionali. E' prevalsa la consapevolezza che l'esistenza di profonde contraddizioni è un fatto oggettivo quando si riuniscono paesi così diversi (chi è agli ultimi posti della graduatoria del reddito pro capite, come il Laos e il Bangladesh, e chi è ai primi, come il Kuwait e l'Arabia Saudita; chi ha raggiunto notevoli livelli di industrializzazione, come la Jugoslavia e la Corea, e chi invece deve ancora compiere i primi passi dello sviluppo, come il Cile e il Gambia; chi è sovrappopolato, come l'India e l'Indonesia, e chi è agevolata dalla scarsità di popolazione, come la Libia; chi è pienamente inserito nel mercato occidentale e nel sistema neo coloniale, come lo Zai-

va e vieni nel PRI
to da occupare anche la carica di presidente del PRI e legittimo ieri sul «Carino» che «si pensa a Visentini». L'avremmo girato. Noi vorremmo sapere che cosa è stato fatto in un tramonto di un ministero, in cui non si pensi a Visentini, e anche quando il posto è occupato, che non si pensi a Visentini sarebbe tornato indietro, ma si sporse troppo, lo presero per la testa, come si usa, e così ora lo abbiamo tra noi. Ma quando ammiriamo i fidanzati di Peynel, sentiamo benissimo che lui, con voce trepidata, domanda a lei: «che cosa è carina?». E lei che potete che faccia, perché si vede dalla malinconia.
Fortebraccio